

Bruxelles spingerà i Paesi a ridurre i consumi, poi potrebbe imporlo

Il “do ut des” di Roma alla Ue

Il nostro metano ai partner in cambio del tetto al prezzo

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES - La prima novità è stata già inserita nell'ultima bozza: i Paesi dell'Ue saranno chiamati a ridurre «obbligatoriamente» gli acquisti di gas.

E poi c'è il secondo punto. Che al momento non è stato messo nero su bianco nel documento ufficiale. Ma fa parte di una trattativa che rimane protetta dal canale della riservatezza. E che ha un unico nodo da sciogliere: il tetto al prezzo del gas. Domani, infatti, la Commissione europea presenterà il suo provvedimento per affrontare la possibile crisi energetica determinata dalla probabile decisione russa di bloccare totalmente o quasi i rifornimenti di gas all'Europa. La richiesta italiana, che sta raccogliendo sempre più sponsor, è ancora sul tavolo. Il “price cap” ha un andamento carsico, entra ed esce continuamente dal negoziato. E oggi ci sarà l'ultimo tentativo per provare ad inserire un riferimento al prezzo. Il testo già preparato, del resto, si concentra sulla necessità di ridurre la spesa per il gas. Con misure varie: dal taglio ai consumi alla sostituzione delle fonti energetiche. E in quel quadro il pressing per contemplare anche il prezzo è continuo.

C'è un aspetto su cui il governo italiano sta insistendo: in caso di crisi nei rifornimenti, scatterà un sistema di solidarietà europea con l'obbligo per i Paesi più “riforniti” di cedere quote di metano agli alleati meno attrezzati per garantire loro il funzionamento dei sistemi essenziali, a cominciare da quelli domestici o sanitari. E l'Italia sarà probabilmente tra i “membri” con maggiori riserve di gas. Da Roma, insomma, è partito il classico “do ut des”.

Le resistenze, in realtà, sono fortissime. La Germania e i Paesi del nord non ne vogliono ancora sapere. Ma l'argomento utilizzato per difendere il loro veto sta diventando

sempre più debole: “Non alterare il mercato”. La stessa proposta che sarà presentata domani dalla Commissione prevede ormai una serie di interventi che di fatto incidono sulle logiche del mercato. Senza contare che la stessa guerra in Ucraina rappresenta il più grande fattore di perturbazione dell'economia. Ma, certo, la situazione di crisi del governo Draghi non aiuta per niente nella trattativa. Anzi, se proprio mercoledì dovesse segnare anche la fine dell'esperienza delle larghe intese, difficilmente l'ipotesi di fissare un prezzo verrà accolta.

La Commissione quindi emetterà domani una raccomandazione per una riduzione volontaria della domanda di gas in tutti gli Stati membri almeno nei prossimi 8 mesi, e in una seconda fase per un obiettivo vincolante di riduzione della domanda, «da attivare in qualsiasi momento nelle prossime settimane o mesi, a seconda dell'evoluzione della situazione».

Per Bruxelles, riuscire immediatamente a coordinare una riduzione dell'uso del metano potrebbe infatti limitare - in caso di blocco delle forniture - la caduta del Pil solo dello 0,4%. Se invece la risposta fosse ritardata, la crescita si potrebbe contrarre fino all'1 per cento in caso di inverno con un freddo medio e dell'1,5 con una stagione rigida. Sostanzialmente su questo terreno è segnato il confine tra recessione e crescita.

Ben 11 miliardi di metri cubi di gas - secondo i calcoli della Commissione - potrebbero essere risparmiati con la riduzione della temperatura domestica. Le aziende “energivore” che stabiliranno volontariamente di contrarre l'uso del gas potranno contare su «compensazioni finanziarie» e quindi su aiuti di Stato.

L'Ue sembra però puntare al momento soprattutto sui risparmi. Non a caso nell'ultima bozza si insiste sull'idea che «durante un livello di “allerta”, le misure adottate nei pia-

ni nazionali comprendono una riduzione nazionale obbligatoria del consumo nel settore del riscaldamento e del raffreddamento». Insomma meno termosifoni e meno condizionatori. Anche negli edifici pubblici. E si suggerisce l'introduzione di un meccanismo di “bonus-malus”: sostanzialmente chi più consuma paga un prezzo unitario superiore.

Le deroghe riguardano i settori considerati sensibili. La priorità dovrà essere data alle «catene di approvvigionamento che incidono sulla salute, la sicurezza e l'ambiente, la sicurezza, la difesa e altri settori critici, come il settore alimentare e le raffinerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● Le famiglie

Circa 11 miliardi di metri cubi di gas - secondo la Commissione - potrebbero essere risparmiati con la riduzione della temperatura domestica e del raffreddamento, obbligatorie durante una crisi

● Le imprese

Le aziende energivore che ridurranno volontariamente i consumi potranno contare su compensazioni finanziarie. Viene suggerito anche un sistema di bonus malus per cui chi consuma di più paga un prezzo unitario superiore



Superficie 32 %